

Roma, 18 novembre 1992

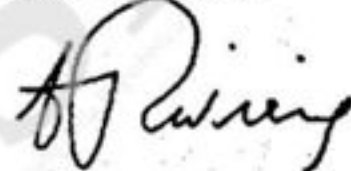
Ai colleghi senatori
socialisti
Sede

Cari compagni,
sono rimasto impressionato da questa proiezione che ho letto stamane sul Corriere della Sera: Vale per la Camera, ma come sapete l'applicazione della tagliola del Referendum, se non cambieremo la nostra legge elettorale, è molto peggio.

Mi domando sinceramente quali possano essere le ragioni vere di quei socialisti che si esprimono contro la nostra proposta di un sistema proporzionale con elementi maggioritari, giacchè l'applicazione della tesi che vedo riproposta e cioè di un maggioritario uninominale avrebbe come conseguenza la pura e semplice scomparsa dei socialisti.

Fraternamente

Armando Riviera



Intervista a Formica Il dirigente socialista spiega il senso dell'iniziativa unitaria
Il documento, elaborato insieme ad esponenti pds, sarà reso noto domani
«A Milano emersa un'organizzazione del consenso con regole malavitose»

«Al Psi non servono ordini di servizio»

«Io lavoro per il manifesto della distensione a sinistra»

ROMA. «Nella storia di 100 anni del socialismo italiano la grande diaspora ha occupato 72 anni...». Tanti, troppi perché Rino Formica si rassegni alle lacerazioni di questi giorni e queste ore. Liberatosi dall'ardello di ministro delle Finanze, o se si vuole: punito da Bettino Craxi, l'esponente più scomodo e intransigente del dissenso socialista occupa il suo tempo nel tessere la trama dell'area della distensione a sinistra. Il documento costitutivo è ormai pronto e domani sarà reso pubblico. Formica ne discute con chi capita nel transatlantico di Montecitorio. Passa il liberale Valerio Zanone che dice: «Quasi quasi vengo anch'io». E l'ex ministro sorride compiaciuto: «Ecco, più che le firme di questo o quello, conta che questa iniziativa politica serva a tutti».

Utile come, e perché?

I partiti tradizionali sono incapsulati in un passato di contrapposizioni aspre, ideologiche ma anche di schieramento. Gli sconvolgenti avvenimenti dell'89 hanno prodotto uno scongelamento di vaste proporzioni delle cause storiche del contrasto politico e però stenta a produrre uno sbocco politico nuovo. La novità sta nel fatto che questo sbocco diventa un bisogno profondo che non è solo della sinistra tradizionale...

«Non è la sommatoria dell'amarezza di due correnti, una del Psi e l'altra del Pds». Rino Formica riversa un'ambizione alta sul documento dell'area della distensione che sta per firmare: «Dobbiamo far rivivere con strumenti moderni i valori fondanti del socialismo». Senza piegarsi agli «ordini di scuderia», senza rassegnarsi al «governismo» e senza abbandonare la questione morale al «bossismo dei boss»...

PASQUALE CA'CELLA

“Non ci sarebbe scandalo anche se incanalassimo solo due aree di dissenso di Psi e Pds, ma così non è. Possiamo cogliere il meglio di storie e culture facendo rivivere i valori fondanti del socialismo. Questa unità non serve solo alla sinistra...”



Quella istituzionale è una prateria talmente ampia, aperta e libera da rendere illusorio ogni tentativo di requisire anche solo il pezzo delle leggi elettorali. L'esecutivo socialista avrebbe fatto meglio a pensare alla discussione nel partito prima di consegnarsi a vertici di maggioranza che rischiano - come l'esperienza già dimostra - di non approdare ad alcun accordo. O di imporre conclusioni che legittimano le manifestazioni di libera coscienza.

Lei, in coscienza, cosa direbbe?

Che il principio ispiratore di ogni riforma istituzionale non può che essere la democrazia compiuta. Non certo in nome di una alternativa di schieramento, che non c'è, ma per rendere visibile, attraverso le regole del moderno conflitto democratico, una vera dialettica tra moderazione e riformismo. E direi anche che questa necessità ci viene imposta proprio dal deflagrare della questione morale.

La questione morale come questione istituzionale?

E sì. Ciò che è più agghiacciante non è tanto l'entità dei singoli, deprecabili prelievi di tangenti, ma il fatto che si sia affermato un sistema che affida l'organizzazione del consenso, interno ed esterno al partito, a regole di stampo malavitoso. È questo a produrre effetti devastanti perché delegittima le basi del consenso, mina la stessa autovolevolezza dei partiti nella forma la democrazia della partecipazione, se non bastasse: da boss, per intenderci.

Ma targa una curiosità: quali sono, oggi che il dissenso è emarginato e la segreteria del Psi viene blindata, i suoi rapporti con Bettino Craxi?

Non avendo mai messo un velo sulle mie opinioni non vedo in cosa questi rapporti possano modificarsi. Ci sono vincoli umani sempre presenti in ogni persona che sa dove abita la coscienza. Ma non vi sono, non si possono essere vincoli politici dettati da particolari collocazioni. L'unico vincolo è dato dalla libera discussione, tanto più che è la condizione obiettiva di questa fase politica a sollecitarlo. Se Craxi teme che possa essere una difficoltà, può anche avere ragione. Ma se pensa che è un fastidio, sbaglia.

Ma la vostra iniziativa nasce all'interno della sinistra storica e a questa, nel corso dei mesi, si sono aggiunti altri partiti?

Sì, perché quasi tutta la sinistra democratica è segnata da quel 72 anni di lacerazione. È uno stimolo oggettivo. Se guardo che una convergenza tra alcune parti storiche della sinistra e di per sé elemento indispensabile a creare lo schieramento di alternativa, è ancora più vero che la incomunicabilità a sinistra rende sicuramente impercettibile ogni progetto di alternativa.

Non si rischia, però, di assomigliare semplicemente alle aree di dissenso: l'una interna al Psi, l'altra interna al Pds?

Anche se così fosse, non ci sarebbe da scandalizzarsi. Ma così non è. Sarebbe riduttivo e improduttivo mettere insieme le difficoltà di una parte con quelle dell'altra: sarebbe la sommatoria delle debolezze. No, semmai quel che serve è creare una sorta di cuscinetto tra le esasperanti tensioni di un passato paralizzante e una nuova

Ma la vostra iniziativa nasce all'interno della sinistra storica e a questa, nel corso dei mesi, si sono aggiunti altri partiti?

Sì, perché quasi tutta la sinistra democratica è segnata da quel 72 anni di lacerazione. È uno stimolo oggettivo. Se guardo che una convergenza tra alcune parti storiche della sinistra e di per sé elemento indispensabile a creare lo schieramento di alternativa, è ancora più vero che la incomunicabilità a sinistra rende sicuramente impercettibile ogni progetto di alternativa.

Non si rischia, però, di assomigliare semplicemente alle aree di dissenso: l'una interna al Psi, l'altra interna al Pds?

Anche se così fosse, non ci sarebbe da scandalizzarsi. Ma così non è. Sarebbe riduttivo e improduttivo mettere insieme le difficoltà di una parte con quelle dell'altra: sarebbe la sommatoria delle debolezze. No, semmai quel che serve è creare una sorta di cuscinetto tra le esasperanti tensioni di un passato paralizzante e una nuova

Ma la vostra iniziativa nasce all'interno della sinistra storica e a questa, nel corso dei mesi, si sono aggiunti altri partiti?

Sì, perché quasi tutta la sinistra democratica è segnata da quel 72 anni di lacerazione. È uno stimolo oggettivo. Se guardo che una convergenza tra alcune parti storiche della sinistra e di per sé elemento indispensabile a creare lo schieramento di alternativa, è ancora più vero che la incomunicabilità a sinistra rende sicuramente impercettibile ogni progetto di alternativa.

Non si rischia, però, di assomigliare semplicemente alle aree di dissenso: l'una interna al Psi, l'altra interna al Pds?

Anche se così fosse, non ci sarebbe da scandalizzarsi. Ma così non è. Sarebbe riduttivo e improduttivo mettere insieme le difficoltà di una parte con quelle dell'altra: sarebbe la sommatoria delle debolezze. No, semmai quel che serve è creare una sorta di cuscinetto tra le esasperanti tensioni di un passato paralizzante e una nuova

Sta dicendo che, in caso di vittoria, non si dovrebbe alla fine rinunciare al potere?

Dico che non c'è più spazio per gli ordini di servizio. Tantomeno per la rassegnazione o per il fatalismo. Dovremo saper mettere in discussione ogni scelta discriminante con serietà e non per partito preso. È l'esatto opposto del correntismo di partito: le correnti dovevano, debbono giustificare ogni giorno la propria esistenza ricercando la «distinzione» all'interno. Qui, invece, si tratta di ricercare convergenze più alte, e all'esterno. Insomma, vogliamo mettere più bevitto che tarina.

Facciamo qualche esempio. Lei nel governo non c'è più. Ma un governo di quadripartito è stato appena formato dal suo compagno di partito Giuliano Amato e si appresta a prendere decisioni, so-

Sto dicendo che, in caso di vittoria, non si dovrebbe alla fine rinunciare al potere?

Dico che non c'è più spazio per gli ordini di servizio. Tantomeno per la rassegnazione o per il fatalismo. Dovremo saper mettere in discussione ogni scelta discriminante con serietà e non per partito preso. È l'esatto opposto del correntismo di partito: le correnti dovevano, debbono giustificare ogni giorno la propria esistenza ricercando la «distinzione» all'interno. Qui, invece, si tratta di ricercare convergenze più alte, e all'esterno. Insomma, vogliamo mettere più bevitto che tarina.

Facciamo qualche esempio. Lei nel governo non c'è più. Ma un governo di quadripartito è stato appena formato dal suo compagno di partito Giuliano Amato e si appresta a prendere decisioni, so-

Sto dicendo che, in caso di vittoria, non si dovrebbe alla fine rinunciare al potere?

Dico che non c'è più spazio per gli ordini di servizio. Tantomeno per la rassegnazione o per il fatalismo. Dovremo saper mettere in discussione ogni scelta discriminante con serietà e non per partito preso. È l'esatto opposto del correntismo di partito: le correnti dovevano, debbono giustificare ogni giorno la propria esistenza ricercando la «distinzione» all'interno. Qui, invece, si tratta di ricercare convergenze più alte, e all'esterno. Insomma, vogliamo mettere più bevitto che tarina.

Facciamo qualche esempio. Lei nel governo non c'è più. Ma un governo di quadripartito è stato appena formato dal suo compagno di partito Giuliano Amato e si appresta a prendere decisioni, so-

Sto dicendo che, in caso di vittoria, non si dovrebbe alla fine rinunciare al potere?

Dico che non c'è più spazio per gli ordini di servizio. Tantomeno per la rassegnazione o per il fatalismo. Dovremo saper mettere in discussione ogni scelta discriminante con serietà e non per partito preso. È l'esatto opposto del correntismo di partito: le correnti dovevano, debbono giustificare ogni giorno la propria esistenza ricercando la «distinzione» all'interno. Qui, invece, si tratta di ricercare convergenze più alte, e all'esterno. Insomma, vogliamo mettere più bevitto che tarina.

Facciamo qualche esempio. Lei nel governo non c'è più. Ma un governo di quadripartito è stato appena formato dal suo compagno di partito Giuliano Amato e si appresta a prendere decisioni, so-

I rappresentanti della Quercia hanno votato assieme a Dc, Psi, Psdi e Pli il democristiano Campione presidente della Regione Visani: «Un errore politico molto grave». Bassanini: «Se non c'è coerenza tra i principi e le scelte quotidiane si perde credibilità»

Sicilia, scontro tra Botteghe Oscure e Pds locale

Intervista con Ralf Dahrendorf

**La via fascista
può essere il rischio
del postcomunismo**

Patrizia Parnisari a pag. 16

Avanti!

Anno 97 n. 260 sped. in abb. post. gr. 1/70

GIORNALE SOCIALISTA fondato nel 1896

Giovedì 5 Novembre 1992 L. 1.200

**Una grande
tristezza,
una severa
riflessione**

Bettino Craxi

I socialisti italiani, gli amici, tanti cittadini di Roma hanno reso omaggio e portato l'ultimo saluto al compagno Vincenzo Balzamo, dirigente socialista, deputato della Repubblica, segretario amministrativo del Psi. Siamo grati al Capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro, ai presidenti della Camera e del Senato, al presidente del Consiglio ed ai ministri, all'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ai rappresentanti del mondo politico, del movimento sindacale, del mondo produttivo e delle professioni, ai comandanti militari e alle personalità della Corte Costituzionale e della magistratura che hanno voluto rendere omaggio alla memoria di Vincenzo Balzamo.

Molti di loro ne hanno voluto ricordare la figura lineare di uomo politico che ha dedicato tutta la sua vita, alle battaglie democratiche per il progresso e la crescita civile del Paese, sempre con grande impegno e sin dalla militanza giovanile nelle file socialiste.

Per i socialisti la sua morte prematura, le circostanze della sua morte, sono motivo di una grande tristezza e di un grande rimpianto ed anche di una severa riflessione.

Balzamo non era mai stato nella sua vita una figura grigia di burocrate espressione anonima di una nomenclatura egualmente anonima. Era tuttavia un figlio del Partito, cresciuto sin da ragazzo nelle organizzazioni socialiste. Nel Partito aveva trascorso tutta la sua vita in mezzo a vicende travagliate, vivendo i momenti essenziali come in posizione di responsabilità. La sua stessa famiglia si era formata nel piccolo mondo del Partito.

Aveva perciò con questa nostra istituzione un rapporto stretto, intimo, profondo che per lui significava dedizione, lavoro, fedeltà, convinzioni profonde. E del resto molti giovani della generazione di Balzamo, un po' più giovani o un po' più vecchi di lui, hanno percorso anche per sentieri diversi le medesime esperienze, il medesimo cammino, hanno partecipato talvolta solidarizzando, talvolta dividendosi, alla medesima vicenda politica che ha attraversato un lungo periodo della democrazia italiana e della storia del Partito Socialista, non senza lasciare un segno profondo. E tuttavia la vita del Partito ed il suo legame con il Partito non avevano mai rappresentato per lui un vincolo restrittivo ma semmai uno stimolo, una grande occasione morale ed esistenziale. Con

La vittoria di Bill Clinton apre un'era di speranze e di profondi cambiamenti

Usa, un nuovo inizio

"E' il momento di affrontare i problemi a lungo ignorati"
Successo schiacciante: 370 voti elettorali contro i 168 di Bush

I democratici, riportano successi elettorali anche nelle roccaforti tradizionali dei repubblicani. Una vittoria da costa a costa. A Perot 19 milioni di voti di "protesta". Tra due mesi e mezzo l'insediamento ufficiale alla Casa Bianca del 42mo capo di Stato americano

Bill Clinton ce l'ha fatta così un ampio margine a diventare il 42mo presidente degli Stati Uniti: un presidente democratico. Il suo insediamento ufficiale avverrà tra due mesi e mezzo ma per gli Stati Uniti, George Bush sembra ormai un personaggio dimenticato. Il presidente uscente è stato travolto dall'ondata di consensi che da costa a costa ha premiato Clinton mentre 19 milioni di voti, una percentuale interessante (un americano su cinque degli oltre 100 milioni di votanti), è andata al terzo incomodo, il bizzarro Ross Perot. Clinton ha raccolto consensi sia sulla costa atlantica che su quella pacifica; in città ricche e stati progrediti ma anche in situazioni arretrate; nelle zone industriali e in quelle agricole. Si è inoltre confrontato positivamente anche con la tradizione repubblicana del "profondo sud" americano. I repubblicani quindi, non solo perdono il presidente, ma si sentono ora più deboli in quelle che erano le loro roccaforti tradizionali, benché permangano il sostegno delle città e quello degli strati sociali più tradizionalisti. Clinton ha svistato nell'East Coast nello stato di New York, in Pennsylvania, New Jersey, Massachusetts (che ha dato i natali a Bush), nel distretto di Columbia e nella capitale. Ha pareggiato in Tennessee, Georgia e Louisiana. Successi in Montana, Colorado e New Mexico, in Ohio ed Arizona. E congratulazioni da tutto il mondo.

Pag. 3, 4, 5, 6



Senato della Repubblica - Archivio Storico



INTERMEDIAZIONE
E CONSULENZA
IMMOBILIARE
Via Roma 200 - Tel. (081) 584000
Fax (081) 584001
Cassa di Credito di Napoli

IL MATTINO



F.I.I. CASOLARO
"HOTELLERIA" al CIS
C 0015100031
Ogni 400 posti disponibili nel V.le Roma, 500000
e V.le Sicilia, (piani-fondelli-fuori), non devono indebitarsi
L. 1.000.000 + IVA

L. 1.200 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1/70

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Via Chiatamone 65 - 80121 Napoli - Tel. 7047.111

ANNO CI - N. 343 - MERCOLEDÌ 16 DICEMBRE 1992

Per la prima volta il segretario politico di un partito nel ciclone delle tangenti

Avviso di garanzia a Craxi

*Concorso in corruzione e ricettazione per i versamenti di Ligresti
Il leader psi: è un'aggressione. Dissensi all'interno della Procura*

Ma l'eclisse
ha origini
politiche

di PASQUALE NONNO

E RAVANNO un gruppetto esiguo di giornalisti nella tarda mattinata di quel nove luglio del 1979, ad aspettare davanti alla porta della sede del gruppo socialista alla Camera dei deputati. Avevano furtato qualcosa di grosso. E così era Bettino Craxi uscì in fretta e furia annodandosi al volo la cravatta rossa. Un fotografo fuo quasi arroccato in un angolo e sorridente. Craxi stava precipitando al Quirinale dove Sandro Pertini gli avrebbe affidato l'incarico di formare il nuovo governo. Una decisione mazzosa e sorprendente. Ma non se ne fece niente: dopo 15 giorni di trattative Craxi rinunciò. Era stata, però, come una prova generale: esattamente 4 anni e 12 giorni dopo realizzò l'impresa che non era riuscita a uomini come Giuseppe Saragat e Pietro Nenni: diventò il primo presidente del Consiglio socialista.

Per il colosso dell'accesa craxologia, quasi quattro anni a Palazzo Chigi che Craxi ha pensato come un periodo straordinario, una svolta nel governo del Paese. Non fu esattamente così anche se Craxi esercitò la sua funzione, in un periodo politicamente e economicamente favorevole, con decisione. Comunque l'esperienza non rafforzò la presenza socialista nel Paese e in Parlamento e accelerò l'isolamento del Psi, anche se a quel tempo era una sfida.

MILANO - Dopo oltre dieci mesi di lavoro i magistrati dell'inchiesta «mani pulite» hanno colpito nel punto più alto. Ieri mattina il segretario del Partito socialista, Bettino Craxi è stato consegnato a Roma un'informazione di garanzia in cui si ipotizzano i reati di concorso in corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico del partito. Si tratta di un documento di 18 pagine dove si fa riferimento a quaranta episodi per complessivi trenta miliardi di lire e dove ad un certo punto si legge che

il defunto segretario amministrativo Vincenzo Iannazzo era solo «il percettore materiale». «È un'istitutiva del tutto infondata», ha dichiarato il segretario del Psi - che si trasforma in una vera e propria aggressione contro la sua persona, secondo finalità che possono essere politiche ma non certo di giustizia», il leader del garofano ha anche smentito le ipotesi di dimissioni che erano circolate nella mattinata di ieri.

La decisione di emettere quella che una volta si chiamava comunicazione giudica-

ria i magistrati milanesi l'hanno assunta dopo lunghe discussioni e dissensi tra gli stessi giudici che si sarebbero anche divisi sul reato da ipotizzare nei confronti del leader del Psi: da una parte il responsabile dell'ufficio Francesco Saverio Borrelli e il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrasio intendono a contestare solo il finanziamento illecito del partito, dall'altra Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo e Gerardo Colombo, decisi, invece, a fare riferimento anche agli altri due reati. Alla fine l'accordo tra i ma-

gistrati è stato trovato. Era stato il predecessore di Craxi, Giacomo Mancini, a dire che a controllare i finanziamenti dalla svolta del bidas in poi era stato il padre-padrone del partito socialista. A carico del leader del garofano le deposizioni di imprenditori come Lodigiani, Pizzarotti, dei manager di Ligresti e di politici socialisti come Chiesa, Querci e Milani.

Adesso i giudici milanesi hanno a disposizione trenta giorni di tempo per chiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera dei deputati.



Un pentito e una registrazione
Il ministro Conte
indagato a Salerno:
istigazione alla corruzione

» A PAGINA 2 RAFFAELE SCHIAVONE

Nuove norme anti-razzismo del governo: interdetti gli stadi ai falsi tifosi violenti

Pene più severe ai naziskin

Processo per direttissima, carcere fino a 5 anni

Indice

2-3 PRIMO PIANO
4 IL MATTINO

ROMA - Reclutazione sino a 5 anni per chi incita alla violenza razziale; applicazione della legge antisfida e delle norme

menti arrestati, tra i loro scopi quello di incitare all'odio per motivi etnici, nazionali, razziali e religiosi; procedibilità d'ul-

to, al 4° stato restretto, a causa delle divisioni al suo interno, a scegliere la strada del del. Il provvedimento - assicurano ora

Arbore stasera in tv
«Mio caro Totò
ti voglio presentare...»



Gran ritorno di Arbore in tv (RaiUno 20,30) con la prima delle 6 puntate dedicate a Totò. Nel fotosector, Totò visto da Tattafiori

» A PAGINA 20 VALERIO CAPPIRA E LELLO GRECO

Dopo la "provocazione" di Rocard
Il futuro della sinistra,
è in discussione
la forma - partito
Alberto Benzoni a pag. 15

Anno 98 n.44 sped. in abb. post. g.1/70

GIORNALE SOCIALISTA fondato nel 1896

Dom. Lun. 21/22 Febbraio 1993 L. 1.200

I socialisti la questione morale il nuovo partito

Giorgio Benvenuto

Il Paese vive giorni di grande e pericolosa confusione. In questa confusione noi abbiamo due fondamentali problemi.

Il primo problema ci richiama ad un dovere assoluto: quello di fare ogni possibile sforzo perché la democrazia italiana non corra avventure. Dobbiamo essere capaci di ogni sacrificio e saper anteporre comunque l'interesse generale a quello dei partiti (o peggio ancora dei gruppi nei partiti). Non è tempo di tatticismi politici, né di manovre, né di contrattazioni. È tempo di misurarsi con la gravità della situazione italiana sapendo che le furberie non servono a niente. E che siamo di fronte ad un bivio: o siamo capaci di rigenerare la politica e dare ad essa riformamenti etici ed ideali o siamo destinati ad una sconfitta definitiva. Se abbiamo aperto una fase nuova nella vita del partito socialista è perché crediamo fermamente nella prospettiva del cambiamento.

Il secondo problema, che è strettamente legato al primo, è come realizzare il cambiamento dentro noi stessi. Lo possiamo fare in un solo modo: tornando alle ragioni prime dell'impegno politico, da socialisti autentici, tra la gente e con la gente. Gente noi stessi. Cominciamo con il dire alcuni no: no al rampantismo, no al clientelismo, no alla corruzione, fisica o morale che sia. Dobbiamo essere, in questo, magistrati di noi stessi. Ma la nostra magistratura deve tutelare, in primo luogo, le tavole delle leggi sulle quali cento anni fa il socialismo è nato. Queste leggi ruotano intorno al principio della solidarietà e della giustizia sociale. Per quel che possiamo capire, in Italia e nel mondo questo principio, ancora alla fine del secondo millennio, ha bisogno di un popolo socialista che ne sventoli la bandiera.

Le. Lo sentiamo tra i lavoratori che sono indignati ed angosciati per il degrado della politica e dei riflessi che tutto ciò ha sulle loro condizioni. Lo vediamo tra i giovani che sono smarriti e che, soprattutto, si sentono traditi e privati del loro diritto al futuro.

Ma non si può ripartire come se niente fosse accaduto. Fino a quando non ci misureremo con la questione morale come primaria questione politica non avremo effettiva possibilità di tornare a far politica. Dobbiamo fare un'analisi impietosa del perché il cosiddetto «costo della politica» si sia dilatatato tanto da diventare, con il tempo, quasi la sua ragion d'essere. Se è vero che la corruzione è stata, in tutti i tempi e in tutti i paesi, un'arma pesante di cui il potere si è servito per atterrare consensi, è anche vero che nell'Italia di questi anni la patologia si è rivelata cancerogena. La ragione è quasi tutta in una parola: lottizzazione.

Chi concorda la spartizione dei posti prima o dopo concorda anche la spartizione delle risorse. Tangentopoli è questo: non solo il finanziamento illecito dei singoli partiti ma il finanziamento illecito ed esplicito di un intero sistema politico. Il cerchio si è chiuso ed ha portato la malattia ad un tale grado di gravità da assumere dimensioni anche quantitative impressionanti. Questa è la verità, e con questa verità dobbiamo fare i conti.

Se i compagni in tutta Italia ovunque siano e lavorino avranno il coraggio di misurarsi con quella analisi e di cingere la semplice e grande «lezione morale e politica» che ne deriva, questi compagni potranno ridare al nostro Partito la spinta di motivazioni e di ideali di cui ha fondamentale bisogno.

Su questa «lezione morale» co-

Una giornata di colloqui e consultazioni del presidente del Consiglio

Le scelte di Amato

Oggi al Consiglio dei ministri le procedure del rimpasto Pds e Pri chiedono un governo "completamente nuovo"

Ricevuti a Palazzo Chigi Pannella e la Bonino, contatti telefonici con Vizzini, Altissimo e Spadolini - I liberali vogliono chiarimenti sulla linea politica - Occhetto chiede una "inequivocabile rottura con il passato" - Secondo La Malfa, il rimpasto è insufficiente - Napolitano contro il catastrofismo - Ripa di Meana annuncia che lascerà il Psi

L'informazione di garanzia per presunto concorso in concussione

"Avviso" per Cariglia

Resta in carcere Enzo Carra, portavoce di Forlani



E stata una giornata di lavoro intensa quella di ieri per Giuliano Amato, che al termine di una nuova tornata di consultazioni sembra orientato ad un rimpasto di governo per sostituire i ministri dimissionari. Questa mattina si riunisce alle 9 a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri per attivare le procedure relative, che dovrebbero concludersi in giornata. Non è nemmeno esclusa una rotazione di incarichi tra i titolari dei Dicasteri e la reintroduzione della vicepresidenza del Consiglio. Dal Pds viene un nuovo sostanziale «no» all'ingresso nella maggioranza. Da Milano Achille Occhetto dice: mai con Amato, si ad un governo, anche transitorio, ma, inequivocabile rottura con il passato. In estrema sintesi: tutti a casa che arriviamo noi. Giorgio La Malfa giudica il rimpasto insufficiente: «Ci vuole un'altra cosa - dice il segretario del Pri - si vuole l'apporto dei repubblicani».

Pag. 2

Il primo compito è risanare

Pietro Larizza

Il presidente del Consiglio si è preso quarantott'ore di tempo per decidere cosa fare dopo le dimissioni di due ministri. Da questa riflessione dipendono tante cose, ma la questione che più interessa è il presente ed il futuro dell'Italia.

Nel nostro Paese, nelle cose in cui si pratica la politica, c'è un clima da "ultimi giorni di Pompei". Questo clima genera panico, ma produce anche poteri imprevisti: tutti i politici, tutti fanno politica, ciascuno è legittimato a dettare le proprie condizioni perché mancano regole e riferimenti solidi. Di tutta l'impalcatura politico-institutionale restano in piedi, con una loro personale esistenza, il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato ed il Presi-

Un'informazione di garanzia per concorso in concussione è stata emessa nei confronti del presidente del Pds Antonio Cariglia nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti che sarebbero state pagate per l'ammodernamento del porto di Manfredonia. A chiamare in causa Cariglia, che all'epoca dei fatti era segretario del partito, sono stati due esponenti socialdemocratici locali. A Milano, intanto, malgrado la giornata semifestiva, è proseguita frenetica l'attività dei giudici di Mani pulite. Il Gip Ghini, al termine di un confronto con Graziano Mico, ha confermato l'arresto del portavoce di Forlani Enzo Carra. I sostituti procuratori Di Pietro e Ramondini hanno effettuato numerosi interro-

Intervista con Tomàs Maldonado
**La realtà virtuale? Bene
purchè non sia strumento
di fuga dal mondo**
Sandra Giannattasio a pag. 14

Avanti

Anno 98 n. 45 sped. in abb. post. gr. 1 70

GIORNALE SOCIALISTA fondato nel 1895

Martedì

Arrestato Francesco Paolo Mattioli, direttore finanziario dell'azienda torinese

I vertici Fiat coinvolti nelle tangenti milanesi

Amato: non chiederò le dimissioni dei ministri inquisiti

Forse in settimana il dil

Sul rimpi consen e polen

Uscire dal girone infernale

Gianni Baget Bozzo

Nessuno pensava che Tangentopoli fosse proprio una città: cioè un sistema. Certo essa costituisce, nella sua creazione storica un problema politico: quali sono le ragioni culturali, sociali e politiche, quelle per cui il Paese è stato governato da ciò che i magistrati milanesi spazzano come globale associazione a delinquere? Ho già scritto, da molto tempo, che molte persone hanno potuto vivere Tangentopoli come una regola sociale, una necessità che non poneva problemi morali. E' questo spazio di buona fede che va riconosciuto e che va dato nei nostri compagni che hanno profuso la morte alla città. Ma dimentichiamo che questa come arma propria, con l'arroganza del potere, convinti che in quel modo soltanto essi erano certi di esistere di potere. Si può uscire da Tangentopoli, come dice il ministro Conso, solo se i colpevoli di essa, coloro che hanno commesso corruzione, ricettazione, saranno conosciuti e puniti. Si può pensare nei loro confronti a una sorta di legislazione premiale, che la legge italiana ha già conosciuto nei due precedenti casi di criminalità mortale delle istituzioni: il terrorismo e la mafia. Può non subire come detentive chi

I ciclone tangenti si abbatte sui vertici della Fiat. Su richiesta dei giudici di Mani Pulite è stato arrestato a Torino Paolo Mattioli, direttore finanziario dell'azienda torinese. Con lui è finito in carcere Antonio Mosconi, da pochi mesi amministratore finanziario della Toro Assicurazioni ed ex presidente della Fiat Impresit. Sarebbero implicati nello scandalo degli appalti del sistema dei trasporti milanesi. Secondo gli inquirenti avrebbero preso la decisione di pagare le tangenti delegando ad altri tre manager il compito di effettuare il versamento. La notizia ha suscitato enorme scalpore nel mondo politico e finanziario. Da Torino il gruppo Fiat ha reagito con nervosismo, esprimendo stupore e solidarietà ai due dirigenti. In Borsa le azioni Fiat in un primo momento sembravano cedere, ma alla chiusura del mercato hanno mantenuto un certo equilibrio. Intanto il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha detto di non ritenere affatto "di dover imporre le dimissioni a membri del governo, che hanno avuto un avviso di garanzia".

Pag. 2 e 4

In carcere anche l'amministratore delegato della Toro assicurazioni. Sarebbero implicati nello scandalo della metropolitana - Enorme scalpore nel mondo politico e finanziario - Il Pri difende Medri e La Malfa -

S i terrà entro venerdì il dibattito alla Camera sul rimpasto del governo Amato. E' la previsione del presidente della Camera, Giorgio Napolitano, mentre questa mattina si riuniscono i capigruppo parlamentari per fissare la data. Amato, dal canto suo, dichiara che non chiederà il voto per la conferma della fiducia al governo. Per piccoli rimpasti, ha detto il presidente del Consiglio, la prassi non prevede questo passaggio politico. Proseguono, intanto, le polemiche sulla mancata crisi.

Pag. 2

Il compito del governo e dei partiti

Francesco Gozzano

A molti non è piaciuto il modo con cui Giuliano Amato ha risolto il problema della restituzione dei ministri dimissionari. Il rimpasto da lui appena è stato accolto con riserve anche fra le fila della maggioranza e con decisa ostilità da parte delle opposizioni. Eppure, per il presidente del consiglio non c'era altra via da seguire se voleva evitare un vuoto di potere che, in un momento come l'attuale, avrebbe significato un'abdicazione delle responsabilità di governo, e sovvertito dall'autorevole parere del Presidente della Repubblica ha proceduto ad un rimangiamento della compagine ministeriale che involontariamente risente dei condizionamenti e delle pressioni dei partiti politici.

Non esisteva ancora nel paese le condizioni perché un governo possa prescindere dai partiti, al cui giudizio deve comunque sottostare in sede parlamentare, e con grande senso di responsabilità - cosa che invece fa difetto a quanti propongono ipotesi di soluzione più illusorie e apparenti che fondate sulla realtà - ha portato a termine l'unica operazione politica consentita dalle attuali circostanze. Ma la soluzione data da Amato ne ha lasciato l'aroma in bocca a molti. Ha anche dimostrato che oggi il tentativo di sgonfiare dai condizionamenti dei

Situazione politica e Tangentopoli fanno segnare il minimo storico sul marco

Sotto pressione la lira vacilla

Inflazione sostanzialmente ferma, male la produzione industriale

L i lira e Borsa ancora sotto pressione. L'effetto benefico - peraltro estremamente contenuto - che era derivato dal "rimpasto" di governo che ha evitato la crisi è stato totalmente vanificato dalle ultime notizie da Tangentopoli. L'arresto di Francesco Paolo Mattioli e di Antonio Mosconi, uomini ai vertici del gruppo Fiat, rispettivamente in campo finanziario e alla guida del gruppo assicurativo Toro, ha di nuovo piegato le gambe sia a Piazza Affari che alla moneta italiana. Il varo dell'Amato non aveva mancato di dare un po' di respiro alla lira: in mattinata sui mercati valu-

DE PARTINO SEN. FRANCESCO
VIA ANILLO FALCONE, 259

80127 NAPOLI

Storico